



L'intervista **Pier Andrea Chevallard**

«Questi aiuti non bastano Bisogna riaprire la sera»

**IL COMMISSARIO:
«SE SI USASSE
IL CERTIFICATO
VACCINALE, SAREBBE
POSSIBILE LAVORARE
FINO ALLE 22»**

Pier Andrea Chevallard, commissario della Confcommercio, nell'ultimo rapporto dell'Osservatorio sul terziario a Roma diminuiscono le nuove imprese e aumentano le cessazioni. Si aspettava un bilancio del genere?

«Non solo nascono pochissime nuove imprese ma aumentano in modo altrettanto rilevante le chiusure. Il dato ufficiale è largamente sottostimato perché in molti hanno sospeso l'attività ma formalmente non l'hanno ancora chiusa. Il risultato però non cambia: le 18 mila imprese o non nate o scomparse segnano con evidenza l'impatto che il Covid ha provocato al settore terziario che è decisivo nella Capitale in quanto il 70% delle imprese opera in servizi».

Le previsioni non sono rassicuranti.

«Al contrario, sono violente e molto fosche. La perdita dei ricavi nel corso dell'anno 2020 è stata estremamente importante e le previsioni tra gli operatori sono assolutamente pessimiste perché il vero tema è che manca la prospettiva. L'incertezza, questa alternanza continua tra zone di diverso colore crea delle difficoltà operative enormi. Pensi alla catena dei pubblici esercizi».

Il governo ha messo in campo altri ristori ma proprio la categoria dei pubblici esercizi ha detto che sono insufficienti e basteranno ad aiutare una manciata di imprese.

«Il tema dei ristori deve essere af-

frontato con un altro approccio, quelli del governo sono del tutto insufficienti per coprire le attese minime. Ricevere mille, duemila, tremila euro di ristoro è come non ricevere nulla».

Quanto servirebbe al comparto romano?

«Cifre molto più rilevanti, dei 30 miliardi stanziati neanche un terzo va alle imprese».

Il Campidoglio ha proposto l'apertura serale dei ristoranti quando le limitazioni si allentano.

«È assolutamente un piano perseguibile, i ristoratori sono in grado di garantire le precauzioni necessarie soprattutto se si utilizzasse il certificato vaccinale. Un'apertura anche solo fino alle 22 sarebbe una boccata di ossigeno e migliorerebbe la qualità della vita di tutti».

Da commissario della Confcommercio cosa chiede all'amministrazione locale e regionale?

«Che si inizi a progettare una ripresa: l'apertura dunque di un tavolo interistituzionale con le associazioni per iniziare a lavorare insieme alla ripartenza e poi al Comune l'apertura della Ztl fino a dicembre e anche in zona gialla. Tenerle aperte adesso che siamo in zona rossa fa sorridere: quando i negozi e le attività potranno riaprire bisogna permettere alle persone di muoversi e agli operatori di poter lavorare auspicando che nel mentre la campagna vaccinale vada avanti speditamente».

La minaccia delle infiltrazioni criminali quanto la preoccupa?

«Moltissimo. Le attività aperte sono anche presidi di sicurezza per interi quartieri. Il tema dell'usura è molto concreto ma soprattutto, in assenza di prospettive per il settore, le infiltrazioni della criminalità rappresentano una minaccia più che reale».

C. Moz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pier Andrea Chevallard, commissario della Confcommercio

3020 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Negozi, altre 18mila chiusure

- Drammatico bilancio di Confcommercio per il 2021: aumentano le imprese in crisi
- Dalla Regione in arrivo 30 milioni per colf, lavoratori dello spettacolo e partite Iva

Aumentano le imprese che chiudono, diminuiscono gli operatori che aprono una nuova attività, cala del 7% il valore aggiunto del terziario, vero locomotore dell'economia romana. E nel 2021, secondo le stime, chiuderanno altri 18 mila tra negozi e altre imprese del settore. È questo lo scenario fotografato dall'Osservatorio sul terziario della Confcommercio. Il Commissario, Pier Andrea Chevillard, ritiene «insufficienti i ristori del governo» e auspica «l'istituzione di un tavolo tra Comune, Regione e associazioni per

programmare la ripresa» oltre «alla riapertura serale» dei ristoranti con l'uso del certificato vaccinale». Al Comune dice: «Ztl aperta per tutto l'anno». E intanto la Regione stanZIA 30 milioni per colf, partite Iva, lavoratori della cultura, dello spettacolo, del turismo e dello sport. Il Governatore Zingaretti: «Non dobbiamo lasciare solo nessuno».

Rossi e Mozzetti all'interno

L'agonia del commercio

Negozi, crisi infinita: altre 18mila chiusure

- Dossier di Confcommercio sul terziario: 5mila attività aperte solo per avere i sussidi
- Crollano i consumi delle famiglie: in difficoltà la moda e i servizi ricreativi

TANTE LE DITTE DEFINITE "ZOMBIE": HANNO RIMANDATO LO STOP DI QUALCHE MESE PER PRENDERE I RISTORI

IL FOCUS

Aumentano le imprese che chiudono i battenti, diminuiscono gli operatori che aprono una nuova attività, cala vistosamente (meno 7 per cento) il valore aggiunto del terziario, vero locomotore dell'economia romana. E nel 2021, secondo le stime, chiuderanno altri 18 mila tra ne-

gozi e altre imprese del settore. Ma la lunga crisi del Covid, con le sue ripercussioni sul tessuto produttivo della Capitale, presenta una nuova spia d'allarme, che potrebbe manifestarsi concretamente nel prossimo futuro. Secondo il dossier "Osservatorio terziario Roma", elaborato da Confcommercio Roma, in città ci sono 5.500 imprese "zombie" di questo settore - 2.600 nel commercio, 900 nel turismo e duemila nei servizi - che, pur risultando ancora ufficialmente in vita, in realtà non sono più operative e sopravvivono solo grazie ai ristori.

LA SITUAZIONE

A Roma il terziario "pesa" per tre quarti del totale delle imprese non agricole. Al 31 dicembre 2020 ne risultano attive 295.535, di cui 125.849 nel commercio, 40.100 nel turismo e 129.586 nei servizi. Con l'attuale dinamica, si legge nell'indagine, alla fine di quest'anno ne reste-



ranno aperte circa 277 mila, con un calo previsto di 18 mila unità in dodici mesi. Ma si tratta solo dell'effetto di lunga durata di difficoltà iniziate un anno fa. Nel 2020, con l'esplosione della pandemia, sono diminuite le aperture di nuove imprese (meno 17 per cento rispetto all'anno precedente) e sono aumentate le chiusure di realtà esistenti (più 18 per cento). Due dati molto critici, che fotografano bene la situazione di generale difficoltà.

IL SALDO

La stima del saldo tra imprese nate e imprese cessate fatta lo scorso aprile, in vista della fine del 2020, prevedeva un saldo negativo di 11 mila imprese. Per effetto dei ristori ricevuti, però, il calo di realtà attive è stato "limitato" a meno 2.418. «Si ritiene

che 5.500 imprese pur risultando ancora ufficialmente in vita, in realtà non siano più operative - si legge nel dossier dell'Osservatorio economico di Confcommercio Roma - Si tratta delle imprese che stanno utilizzando i ristori solo per restare a galla, senza possibilità di riprendere la normale attività e con l'elevato rischio che abbiano soltanto rimandato di qualche mese la chiusura».

LE VARIAZIONI

In un anno il valore aggiunto del settore terziario a Roma e provincia ha subito una forte contrazione - dai 130 miliardi del 2019 ai 120,9 del 2020 - con un calo del 7 per cento. Il crollo dei ricavi per queste imprese è stato in totale pari a 1.045 milioni di euro: 670 milioni in meno per il commercio, 75 per il turi-

simo e 300 per i servizi. Nel mese di gennaio dell'anno in corso, inoltre, si è registrato un calo globale dei consumi del 12,9 per cento rispetto allo stesso mese del 2020: un dato peggiore di quello nazionale, dove la flessione è stata del 10,9 per cento (meno 11,8 per cento nel Lazio).

I CONSUMI

Nel dettaglio, il raffronto indica un meno 16,4 per cento per il settore della moda, meno 12,1 per cento per i servizi ricreativi, meno 13,6 per cento per la mobilità e meno 1 per cento per la cura della persona. Drammatico il dato complessivo dei "consumi fuori casa" delle famiglie romane, che sono crollati del 59,3 per cento.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2020 a Roma hanno chiuso 1.284 negozi, ma altri 2.600, secondo i dati di Confcommercio, restano aperti solo nominalmente, grazie ai ristori